



Antonio Mattei

Memorie da Praga

Sulle tracce del medico Vincenzo Talucci

Habent sua fata libelli. Toh, per darci un tono, tiriamo in ballo anche noi la celebre sentenza dello scrittore latino Terenziano Mauro (il quale con la frase completa voleva giustamente dire che ogni libretto ha maggiore o minore fortuna a seconda dello spirito di chi lo legge), per dire invece che a seguito dell'articolo apparso nel precedente numero della *Loggetta* sul medico Vincenzo Talucci, e concluso piuttosto sconsolatamente sulla mancanza di foto e documenti relativi al personaggio, abbiamo ricevuto alcune comunicazioni che se non altro ce lo rendono un po' meno anonimo e misterioso. I *fata* delle cose scritte e pubblicate, che per il solo fatto di essere messe in circolazione possono provocare osservazioni, collegamenti, integrazioni.

Per riassumere: il concittadino Talucci aveva sposato a Roma Valeria Aida Bazzi nel 1897 e a Piansano ne aveva avuto tre figli: Mario nel 1898, Maddalena nel 1901 e Benedetto nel 1903. Dopodiché, nell'estate del 1909, dopo 18 anni di onorato servizio come medico condotto a Piansano, Talucci si trasferì con la famiglia a Marino e praticamente se ne persero le tracce. I tre figli sono anch'essi deceduti da un pezzo e "l'ultima nipote vivente - concludevamo - ossia Piera figlia di Maddalena, anche lei ultraottantenne e residente a Roma, non ha mai avuto foto del nonno, che è sepolto a Marino, e non è al corrente che altri pronipoti o familiari ne abbiano mai avute".

E invece è successo che la nostra informatrice Graziella Talucci, il cui nonno paterno Giuseppe era fratello minore del medico Vincenzo, ha inviato l'articolo alla cugina di Roma Sandra Pandozy, figlia di Nella Talucci e quindi anche lei nipote di Giuseppe. Insegnante di lettere in pensione e particolarmente legata alle memorie di famiglia, Sandra ha inviato a sua volta l'articolo all'altra sua cugina Piera Pandozy, cioè la "Piera figlia di Maddalena" citata nel nostro articolo (com-

binazioni di parentele plurime, avendo due fratelli Pandozy sposato due cugine Talucci: Maddalena figlia di Vincenzo e Nella figlia di Giuseppe). Non solo, perché per condividere la novità con l'intero parentado, come in un gioco di passaparola Sandra ha poi inviato l'articolo anche a un nipote, figlio dell'altra sua cugina Paola Pandozy, gemella di Piera, scomparsa due anni fa. Questo nipote più o meno quarantenne si chiama Christian Maffeo, che dopo essersi laureato in economia e commercio alla *Sapienza* di Roma ha girato letteralmente mezza Europa e da una decina d'anni vive a Praga, con la moglie ceca Marcela e una bambina di due anni e mezzo che si chiama Christina Victoria. Ebbene, il nostro Christian, insieme con la sorella Floriana rimasta a Roma, è il depositario appassionato di alcuni cimeli di famiglia e si è messo subito in contatto con noi per segnalarceli. Tra



Christian Maffeo con la moglie Marcela e la figlia Christina Victoria in una foto dell'estate 2020

l'altro non ha mai saputo granché - con suo sommo rammarico - di queste sue ascendenze piansanesi e naturalmente gli si è presentata un'opportunità insperata. Quindi scambio di telefonate e di email con notizie e documenti (pochi, purtroppo), e progetti per una gita a Piansano appena possibile alla ricerca delle radici. (Tra le altre cose, per esempio, parlando con questo pronipote per via materna del medico Talucci - figlio della figlia della sua secondogenita - è uscito fuori che la sua bambina ha il nome *Victoria* perché sarebbe dovuta nascere il 4 novembre 2018, centenario della fine della "grande guerra"; poi in realtà ha anticipato la nascita a qualche ora prima del 7 ottobre, una data altrettanto celebrativa che dalla Vittoria non scappa, essendo l'anniversario della battaglia di Lepanto e quindi dedicato a Santa Maria della Vittoria! Ma forse non sa che la commemorazione di Santa Maria della Vittoria coincide con la festa liturgica della Madonna del Rosario, che a Piansano è la *Festa* per antonomasia e si celebra la prima domenica di ottobre; e che proprio nel 2018 tale festa è caduta guarda caso il giorno 7, ciò che in altri tempi, da noi, magari avrebbe potuto comportare l'imposizione alla neonata del nome *Maria*, o *Rosaria*, o *Maria Rosaria*, come avrebbe sicuramente suggerito la levatrice *sor'Assunta* condizionando anche le scelte di comari e comari al battesimo!).

Coincidenze e curiosità a parte, "mi piacerebbe molto - ci scrive il dottor Maffeo - avere maggiori informazioni della famiglia Talucci, perché non essendo riuscito a conoscere mia nonna Maddalena, è un lato della famiglia sul quale ho un vuoto... Le informazioni a casa sono poche... Quello che ricordo è che mia madre diceva sempre che nonno Vincenzo abitava nella torre di Marino (ancora visibile al centro del paese) e che era noto non solo perché non si faceva pagare dai meno abbienti, ma spesso lasciava anche



Vincenzo Talucci, nato a Piansano nel 1865 e medico condotto del paese dal 1891 al 1909



Il medico Vincenzo Talucci con la moglie Valeria Aida Bazzi e la figlia Maddalena nata a Piansano nel 1901 (?)



Un non identificato "Uomo con fucile" tra le foto di famiglia

loro i soldi per comprarsi le medicine... Non so bene quando morì, ma mia madre diceva che era morto di nefrite contratta in una delle tante notti fredde in cui usciva con il calesse per andare a visitare i pazienti... Alla sua morte la famiglia si trasferì a Roma. Abbiamo un paio di foto in due quadretti a Roma. Appena riesco ad averle glielo mando con molto piacere...". Ed eccole, le foto in questione: il ritratto iniziale del medico nel pieno della maturità, e un gruppetto di famiglia in cui "la neonata - ci dice il dottor Maffeo - dovrebbe essere mia nonna Maddalena con i genitori". Ciò che, se così fosse, daterebbe la foto al 1901 (Maddalena nacque a Piansano il 21 giugno di quell'anno) e quindi all'epoca della presenza della famiglia ancora nel nostro paese. Oltre a queste, nello "scrigno" di famiglia c'è anche la foto di un uomo con fucile. "Non so con precisione chi sia e anzi a quale ramo della famiglia appartenga - ci dice Christian Maffeo - Potrebbe essere anche Vincenzo Talucci ma non ne ho certezza". Sembrerebbe il ritratto di un volontario risorgimentale, ma all'epoca l'Italia "era fatta" e quindi non ce ne sarebbe stato motivo. Eventualmente potrebbe trattarsi di una foto giovanile in tenuta da caccia, come sembrerebbe di capire

dall'abbigliamento e dal tipo di arma, una doppietta a canne lunghe. Potrebbe essere, dato lo *status* sociale della famiglia, ma in ogni caso è da escludere, se si trattasse di Talucci, che possa riferirsi a una pratica delle armi derivatagli dal servizio militare, dato che alla visita di leva il nostro futuro medico fu "riformato per atrofia notevole all'arto superiore sinistro per anchilosi al gomito corrispondente".

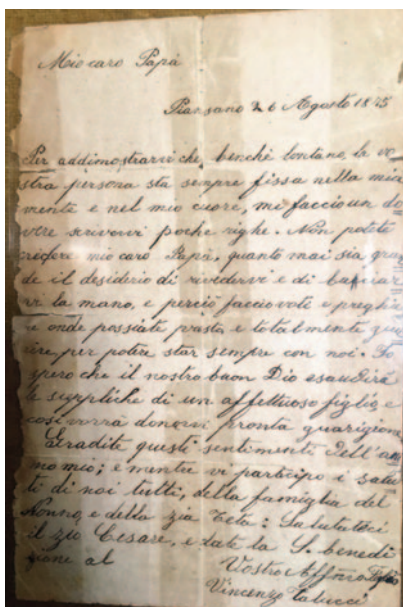
Qualche meraviglia e interrogativo ce lo pone però una quarta immagine, una lettera scritta al padre da Vincenzo Talucci quando aveva solo dieci anni. Suo padre era quel famoso Generoso Talucci amministratore di Torlonia di cui abbiamo avuto occasione di parlare più volte. Priore di Piansano in epoca pontificia - ossia sindaco, durante il mandato del quale, tra l'altro, fu costruita la torre dell'orologio nel 1869 - Generoso fu notevole e amministratore comunale ancora dopo l'Unità, e nel 1871 il futuro principe Alessandro Torlonia lo incaricò, quale perito ed esperto agrario, della conduzione dei suoi possedimenti di Canino e Farnese,

un vastissimo latifondo comprendente anche la residenza di Musignano che avrebbe avuto enorme incidenza nella storia contadina dell'intero comprensorio maremmano. Di più. Nel 1875 Torlonia lo incaricò di recarsi a ispezionare i lavori di prosciugamento del Fucino, impresa immensa e grandiosa in cui il banchiere romano si giocava tutto, e di suggerirgli le soluzioni economico-culturali più adatte. Una fiducia illimitata in questo suo fattore, ripagata con uno zelo e competenza eccezionali. Di tutto questo abbiamo parlato nella *Loggetta* n. 92/2012 alla quale pertanto rimandiamo per non ripeterci. L'aspetto poco chiaro, sia pure assolutamente marginale, è un altro.

La lettera - che meriterebbe anche altre osservazioni ma che in ogni caso, se non fu scritta sotto dettatura, rivela capacità eccezionali in un bambino di dieci anni - è diretta al padre che evidentemente si trova ammalato fuori paese. E' datata 26 agosto 1875, il che significa che è perfettamente contemporanea della "missione" di Generoso al Fucino. L'uomo partì da Piansano



Piansano



Lettera al padre di Vincenzo Talucci
del 26 agosto 1875

ai primi di agosto di quell'anno e dovette trattenersi non poco ad Avezzano e dintorni, girando in lungo e in largo per la vasta pianura per assistere ai lavori in corso, fare prelievi e confrontarsi a più riprese con il piccolo esercito dei tecnici preposti. Il rapporto che poi inviò a Torlonia è datato 12 settembre 1875 da Casamicciola, il che farebbe supporre che alla data della lettera del figlio lui si trovava ancora in Abruzzo. Da quale malanno s'invocava la "pronta guarigione"? E' appunto ciò che ci sfugge e che dobbiamo ricollegare al "doloroso disastro" che gli era capitato quattro anni prima, subito dopo il primo incarico di Torlonia. Ce ne parla lo stesso Generoso proprio nel rapporto sul Fucino: "...il doloroso disastro che mi colpì sul bel principio

della mia onorevolissima posizione (di cui risento tuttora le sinistre conseguenze, e che forse risentirò fino al termine di mia vita)... la mia sventura... l'infortunio con grave pericolo della morte". E' un fatto, che Generoso morì prematuramente nel 1879 appena cinquantunenne, e quindi verrebbe da pensare che i postumi di quel gravissimo incidente ancora perdurassero o procurassero delle ricadute ("le mie deboli forze morali e fisiche", dice anche nella relazione).

Inoltre, nella lettera del figlio, s'invidano da casa i saluti "della famiglia del Nonno - che è da identificare in quello materno Carlo Lucattini, essendo quello paterno Arcangelo deceduto quasi trent'anni prima - e della zia Teta", Teresa Lucattini, sorella dello stesso nonno e quindi zia della moglie Costanza. Infine si dice anche "Salutateci il zio Cesare", anch'egli Lucattini in quanto fratello minore di Costanza, che all'epoca aveva trentatré anni ma del quale non sapremmo spiegarci la presenza in Abruzzo, a meno che non fosse partito anche lui per accompagnare il cognato dalla incerta salute in quella impegnativa missione.

Il documento resta in ogni caso una bella e "ottocentesca" testimonianza di amore filiale. Da libro *Cuore*, il romanzo deamicisiano che infatti avrebbe visto la luce appena undici anni dopo. Di un bambino che a dieci anni scrive "mio caro Papà... benché lontano, la vostra persona sta sempre fissa nella mia mente e nel mio cuore, ...non potete credere quanto mai sia grande il desiderio di rivedervi e di baciarvi la mano [a maggior ragione con quell'errore di doppia poi corretto, e con l'altro de "il zio Cesare" prima richiamato, che sa tanto di versione in lingua del piansanese 'l zi' Cesare],... Io spero che il nostro buon Dio esaudirà le suppliche di un affettuoso figlio, e così vorrà donarvi pronta guarigione". Per concludere "...e date la S. benedizione al Vostro Aff.mo Figlio Vincenzo Talucci".

Al netto dei sentimenti veri e profondi, riusciamo a immaginarla, una cosa così, in un figlio decenne di oggi?

antoniomattei@laloggetta.it